

«Contagi Covid in risalita ma pazienti meno gravi»



Gli ospiti dell'Ausl di Piacenza che hanno partecipato alla puntata di ieri sera di "Nel Mirino"

A "Nel Mirino" il punto sulla situazione sanitaria legata alla pandemia. «Tra i riflessi c'è il peggioramento dell'udito»

Pietro Corvi

PIACENZA

● Sul fronte pandemia: l'interpretazione dei contagi in crescita. Poi un focus sull'udito un mese dopo la Giornata mondiale e a pochi giorni da quella nazionale sulla prevenzione dai danni da rumore in età scolastica; questo, potendo vantare un reparto di Otorinolaringoiatria (diretto dal primario Domenico Cuda, presidente nazionale SIA) d'eccellenza nazionale.

"Nel mirino" di Telelibertà, il format d'attualità condotto dalla direttrice Nicoletta Bracchi, ieri è entrata la salute, con quattro ospiti di rilievo dell'Ausl di Piacenza. Sul Covid: Marco Delledonne (dirigente Sanità Pubblica) e il collega Andrea Vercelli (direttore facente funzioni Pronto soccorso e Medicina d'urgenza). Sull'udito: l'audiologa e foniatra Sara Ghiselli (dirigente Otorinolaringoiatria) con il collega otorino e chirurgo Giuseppe Di Trapani.

Covid: colpo di coda?

«Contagi al +15% nell'ultimo report settimanale - ha attaccato Delledonne - casi raddoppiati da fine febbraio. Dopo lo stato di emergenza, ora sta alla responsabilità di

tutti». Ricordando che «ospedalizzazioni e mortalità riguardano per lo più anziani, pluripatologici o immunodepressi» ha invitato alla prudenza nel frequentare persone fragili; all'uso della ffp2; al tampone con sintomi lievi. Rispetto ai profughi ucraini (il censimento Ausl ieri ne registrava 1470): «I vaccinati adulti sono il 60%, 10% i minorenni. Tasso di positività sotto al 2%: eventuali timori sui contagi sono infondati».

Al Pronto Soccorso

«Sul fronte Covid presento la parte ottimista - così Vercelli - i pazienti sono infinitamente meno gravi delle scorse ondate; ricoveri

per polmonite, un'esigua minoranza. Vediamo molte infezioni simili ad influenza e raffreddore, grazie soprattutto alle vaccinazioni. Tante positività asintomatiche non hanno relazione con la presa in carico ma aumentano i numeri». E «salgono le positivizzazioni interne, anche come riflesso degli allentamenti. Quando confiniamo pazienti nei pochi letti Covid (Malattie Infettive, Medicina d'urgenza e Chirurgia) non sono più seguiti in prima persona dallo specialista preposto».

Covid e udito

Tra i riflessi pandemici: «La scomparsa della labiale, causa mascheri-

ne, ha peggiorato molti pazienti - hanno concordato Ghiselli e Di Trapani - un deficit socialmente invalidante». E «negli ultimi due anni gli interventi sono calati, dopo un picco di 170 impianti in un anno ponendoci come centro di riferimento con pazienti da ogni regione, di ogni età e problematica».

Occhio alle orecchie

«Registriamo frequenti accessi al Pronto Soccorso per uso del bastoncino: fanno solo danni, come i coni di cera, anche alla delicatissima cute del condotto uditivo». L'ipoacusia è «in aumento, specie tra i giovani, per l'uso prolungato a volumi eccessivi degli auricolari». Più in generale, l'udito va curato come il resto: «Non aspettare, sono patologie spesso nascoste, mai passeggere. Grazie alle tecnologie abbiamo ogni possibilità».

UDITO

Screening neonati supera il 98 per cento

● Tanti gli aspetti meritevoli d'attenzione sul tema udito. «Il trattamento di sordità e ipoacusie - ha spiegato Ghiselli - è sempre un percorso, mai un evento unico, che può coinvolgere altre figure come logopedisti, audiometristi, psicologi». Un paradigma applicabile a tutte le età. Ripartiamo dalla prevenzione. «Lo screening nei neonati supera il 98% in Regione e a Piacenza; le ultime linee guida internazionali lo prevedono entro i 3 me-

si. Diagnosi precoci permettono riabilitazioni precoci ma gli adulti si controllano solo notando un problema più o meno invalidante, spesso dopo anni dall'insorgenza». Complice lo stigma: «Le proteste acustiche sono come gli occhiali da vista ma restano vergogna e paura nel rivolgersi all'otorino, gli impianti vissuti come una sconfitta» ha sottolineato Di Trapani, spiegando i diversi tipi di intervento e protesi in base alla sede della problema-

tica, dal condotto alla membrana timpanica agli ossicini alle cellule della coclea. «Chi non sente tende ad isolarsi, finge di capire per non sentirsi in difetto, si aliena dalla vita quotidiana, dalla socialità» con le conseguenze che ne derivano. Anche nei bambini, più difficili da individuare: «Curiamo ad esempio molti "finti iperattivi", che si comportano così perché non sentono, oppure bambini con un ritardo nel linguaggio. Spesso le maestre vengono in aiuto nell'individuare deficit, da valutarsi sempre anche dal punto di vista uditivo». _pie.c